

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1432

PALINO GIOVANNI ANTONIO

Curia Generalizia - Roma

1432

P. PALINO G. ANTONIO

Napolitano. Professò in S. Maria segr. di Milano il 18^o v. 1598.

Dal 1604 è maestro nel Clémentino di Roma

Dal 1605 maestro nel collegio di Treviso

Dal 1606 in S. Biagio di Roma

Dal 1608 studente di teologia nel collegio Greco di Roma, e eventualmente ministro

Dal 1611 è in S. Biagio fino al 1613

Dal 1613 al 1616 fu rettore del seminario di Ravenna. Dall'arcivescovo Card. Aldobrandino fu eletto confessore di monasteri di monache.

Quantunque i Somaschi (e P. Palino in particolare) fossero ben visti dal Card. Arcivesc. che li aveva chiamati a Ravenna, non sempre tutte le cose passarono tranquille; soprattutto quando nel 1615 fu nominato un nuovo Vicario Gen. per la curia di Ravenna. Questi ebbe subito a far rilevi poco propizi all'operato dei somaschi e al modo loro di dirigere il seminario. Come in altre lettere, così in questa del 23 IX 1615 il rettore P. Palini ne dà informazione al P. Proc. Gen.:-

" E' seguito hoggi un puoco di rumore con mons. Vicario del

Card. nostro. Scriverò la cosa come è stata, acciò la P.V. resti informata. E' uso del seminario di far l'indice ogni anno dei libri, il quale sempre è stato fatto dai nostri Padri senza norma d'altri; et subito si costuma mandarlo al Sig. Card.; non vi è però mai stato che habbi riprovato cosa alcuna. Item mostrandolo io hoggi a Mons. Vicario, prima si è soluto che sii stato fatto senza la sua autorità, et poi ha cominciato a censurar la stampa et libri, et in particolare che istava bene che s'assignasse il dialogo De

amicitia alla 1^o classe del 2^o seminario, perché era materia troppo alta, et da filosofi, né si è contentato di questo solo sproposito, che ha soggiunto che in seminario non s'impara, et che è voce publica et comune di tutti, et questo perché si vuole legger lectioni che non sono conformi alle

2
loro capacità; io qui fuis sforzato a dolermi che continuamente non facesse altro che replicare in quattro mesi che è in Ravenna se non che in seminario non s'impara, et che questa era novità senza fondamento, et di più li dissi se non si trovava soddisfatto procurasse mi dior governo. A queste parole saltò in tali escandescenze, che mi fece restar attento, et senza occasione cominciò a dire: dunque mi volete impedire che io non vi vigili, mi volete levare la mia autorità sopra il seminario; et simili altre cose sempre sbuffando, a che con par suo non si procedeva in questo modo, che pareva appunto io li havessi levato qualche cosa del suo; io sentendolo gridare, et non havendolo offeso per quanto mi pare, lo pregai ad usare termini più amorevoli, et che in cose approvate già dall'uso, et dal Sig. Card. et altri Vicari non occorre facesse tanto gran caso, et che quando non avesse trovato altra sodisfazione in sua S.ia Rev.ma, mi sarei rivolto al Sig. Card.; si ritirò dentro in colera, dal che io vavo, che si sforzava d'impressione l'Ill. monPadrone costì con lettere; perciò vorrei pregare la P.V.M.R. se può comodamente farlo, si coniscia di andare dal Sig. Card. et pigliando il tratto a vantaggio dolerse che laddove la P.V.M.R. più volte avvisata la S. S.ia Ill.ma della poca benevolenza che in fatti ci dimostra detto Mons., tuttavia non lo si é mai fatta provisione. So che il Card. si mostrerà sdegnato, ma quando se lo mostrano i denti si acqueta. Li scrivo anch'io di buon inchiostro. Nell'esame di questa ste Pasqua fece tali stravaganze questo nuovo Vicario, che mi bisognò haver flemma più che grande. Fra l'altro disse ad alcuni gentilhuomini convittori che mangiavamo il pane a tradimento in questo seminario, et hora mi trovo cambiare cinque convittori, et quel che é peggio da Forlì, da dove ven'erano. Et Dio sa quando mai più ve ne verranno. L'autorità poi che vorrebbe mostrare sopra noi ci rende sempre odioso questo luogo. Che se la cosa va avanti questa Pasqua niuno vi vorrà restare; non ho mancato, et non manco di servirlo in monasteri di monache, et quando vi é qualche rottura, subito manda me, et nientedimeno quando vine l'occasione

non guarda a cosa alcuna".

Nella lettera P. Palino fa cenno a Forlì, dove stava trattando per accettare le scuole pubbliche di quella città.

Nel seminario di Ravenna, come negli altri collegi somaschi, era eretta la congregazione dei convittori sotto il titolo dell'Immacolata Concezione.

P. Palini incominciò le pratiche per l'unione dei Pretti del Buon Gesù di Ravenna alla Congreg. somasca.

L'anno 1616 fu eletto Preposito di S. Biagio di Roma. Procurò l'acquisto di un "luogo comodo" a Tivoli. L'anno 1616 furono da lui accettati al noviziato diversi religiosi francesi della Congr. della Dottrina cristiana di Francia unita alla nostra in quest'anno.

Dopo 4 anni di governo in S. Biagio fu mandato rettore del collegio Clementino. 1622-23 Rettore del Coll. Gallo

Dal 1623 al 1625 risiedette in S. Biagio con il delicato ufficio, di procuratore per la causa di beatificazione di



S. Girolamo; nel 1625 furono celebrati i processi apostolici. Purtroppo era avvenuto un fatto inescusabile riguardo ai documenti inerenti alla causa, come si rileva dalla seguente notificazione del P. Gen. De Domis:

" Cum ad aures nostras pervenerit teneri a multis nostrae Congregationis professis litteras aliquot Ven. Patris Hieronymi Aemiliani ex archivio S. Maioli subtractas, necnon cineres et ossa quae sine superiorum licentia ex eius olim se-

60xy

pulchro eruta fuerant, et modo minori qual deceat reverentia conserventur; Nos debitae Parenti nostro venerationi, quantum in Domino possumus, providere studentes in virtute sanctae oboedientiae sunt poena excommunicationis latae sententiae, omnibus et singulis iubemus, ut a die qua praesentes fuerint indictae, et promulgatae usque ad finem octobris currentis anni supredictas litteras, cineres, et ossa Procuratori nostro Generali in Romana curia, vel R.P.D. Jo. Antonio Palino agenti pieae causae beatificationis eiusdem Ven. Patris, prout opportunius ceciderit, consignare debeant - VII sept. 1624".

4

Nel 1625 fu eletto rettore del Clementino, e lo governò fino al 1632.

Il collegio Illirico o degli Schiavoni nel 1599 da Papa Clemente VIII era stato trasferito nel collegio Clementino.

L'anno 1624 era stato trasferito a Loreto ad istanza del Card. Roma, che desiderava servirsi di quei giovani per il

servizio di quella chiesa. I giovani non furono contenti della nuova situazione, e domandarono di ritornare al Clementino, adducendo le ragioni che si possono vedere nel seguente loro esposto:

... Vicogna - 2004

Dalla s.m. di Papa Gregorio XIII fu fondato il collegio Illirico nel 1578 e posto in Loreto con il numero di 30 giovani cavati dalle principali città della Dalmazia. In progresso di tempo fu poi detto collegio trasferito nel seminario romano, et di 30 ridotti al num. di 12 giovani per non aggravare di spesa la S. Casa obbligata dallo stesso Pont. al mantenimento perpetuo di essi. Nell'anno 1599 il dì 11 dic. fu dalla s.m. di Clemente VIII detto collegio dal seminario romano levato dalle mani dei PP. Gesuiti, et posto nel

Coll. Clementino sotto il governo dei PP. Somaschi, dove sono riusciti molti soggetti di valore, quali di tempo in tempo hanno aiutato et ancora aiutano le chiese dei loro paesi con dottrina et buon esempio in diversi carichi. Finalmente nell'anno 1624 adl 6 dic. furono trasportati detti giovani di nuovo dal coll. Clementino a Loreto non solo ad istanza del Sig. Card. Roma vescovo, che desiderava servirsi di detti giovani in quella chiesa come di seminario, ma ancora per ordine della Congreg. di Propaganda, che stimò d'apportar maggiore utile a quella chiesa.

5
...ce di Propaganda, che stimò d'apportar maggiore utile a quella Nazione, con mantenere maggior numero colà con la medesima spesa, che ne manteneva solo 12 in Roma; et perciò arrivati detti giovani in Loreto, et accomodati in un casamento vicino alla S. Casa con un prete secolare per Rettore, et per maestri li PP. Gesuiti, furono accresciuti di giovani sino al num. di 17 et hora per quanto si intende sino da 20 a 22 in circa et sono ridotti sotto il governo totale dei PP. Gesuiti tanto di Rettore quanto di maestri et altri.

Procurarono, per quanto s'intese, detti giovani l'anno passato ritornare a Roma: 1) perché si stimavano meglio trattati dove erano. 2) perché con il servitio della chiesa in Loreto li restò meno tempo per lo studio. 3) Perché veggono impossibile la loro riuscita in lettere, mentre non panno avere numero di maestri proportionato al bisogno della varietà delle loro classi. 4) Perché pareva che in Roma si allevassero con più pia affezione verso la Sede Apostolica, et per esser più lontani dalle case loro si mantenevano più facilmente in offitio et osservanza.

M. 27 XII 1627 si ebbe la visita apostolica al collegio, dalla quale estraiamo i punti che ci interessano:

" Praeter atrium habet refectorium cum suggestu et libris ad mensam, sacra lectione condiendam. Proxima est culina necessariis instructa. Ab alio latere est oratorium, in quo scholares religionis gratia congregantur ut infra dicitur. In 2° planitie plura sunt dormitoria, quorum unum ad usum Patrum, reliquis vero distincta per lectulos sunt pro victoribus deputata, in quibus nihil indecens repertum. Habet arcivium, in quo documenta ad collegium pertinentia conservantur, et claves retinentur pene rectorem pro tempore. Sacella, quae in hoc collegio existunt sunt quatuor, quorum 1° est sub fornice, omnibus commune sub invocatione Deiparae Virginis cuius imago ibi loco iconae veneratur. In hoc sacello celebratur quotidie per Patres, in eoque conveniunt omnes collegiales ad missam audiendam. Est scala lignea, mediante ascenditur ad organa, quae pulsantur diebus dominis.

cis et festivis per organistam sumptibus collegii conductum. Proximum est sacellum sub invocatione Deiparae Virginis Assumptae, cuius imago simul cum imaginibus plurium Sanctorum ibi exstant pro icona ampla et honorifica coronata circumdatae circa quam sunt plures reliquiae vitreis contactae; ante ardet lampas argentea diebus dominicis et festivis et sabbati in honorem SS. mae Virginis. In hoc sacello religionis gratia sub protectione SS. Virginis congregantur convictores aetatis maiorim nuncupati. 3° est sacellum sub invocatione eiusdem SS. Virginis, in quo scholares minoris aetatis conveniunt; pro icona habet imaginem eiusdem SS. Virginis. Scholares qui de praesenti in hoc collegio reperiuntur sunt 40 qui vivunt omnes in communi refectorio; et respondent collegio scuta octo sinulo mense

pro quolibet. Astringuntur certis regulis concernentibus devotionem, cultum, oboedientiam, et studia. Recipiunt a patribus ad regimen collegii deputatis Sacramenta Extremae Unctionis, nec non SS. ae Eucharistiae etiam tempore Paschatis Resurrectionis dominicae, ac etiam per modum Viatici, citra tamen praeiudicium iurium parochialium vigore litterarum fel. rec. Pauli V sexto Idus martii 1605-et decretis S. Congreg. Concilii ab eodem Pontifice confirmati.

Nomina convictorum:

In 1° cubiculo reperiuntur infr.:

Alexander Mancinus

Jacobus Mancinus

Joseph Benzonius

Petrus Corregius

Jacobus Nonis

Federicus Uppezzinghi

Ludovicus Pettinari

Joannes Grigius

Joseph Lucstelli

Bartholomaeus Antivari

In 2° cubiculo:

Joannes Carolus Lomellinus

Caesar Arcesius

7
Joannes Augustinus Pallevicinus

Nicolaus Zaretti

Carolus Hombrinus

Carolus Benzonius

Regolus Bertinius

Carolus Casinius

Nicolaus Zerotti

Prosperus Saluzzi

Parisanus ParisaniCIBMM

Clēmens Ascanius

Franciscus Gentile

Thomas Ferrerius

Iustus Barbaccia

Franciscus Maria Romanus

Celius Parisanus

Augustinus Spinula

Antonius Saluzzi

Antonius Christianus

Albertus Grandis

Caesar Trotti

In 3° cubiculo:

Carolus Zallarati

Franciscus Casinus

Jo. Hieronimus Lomellinus

Iulius Spinula

Franciscus Spinula

Franciscus Priuli

Ex visitatione personali scholarum nihil fuit reper-
tum considerabile; ex visitatione vero Patrum fuit re-
pertum quod abbatia S. Angeli de Lamuis, cuius fructus
ascendebant ad duc. 300 auri de camera fuit per Patres

permutata cum prioratu S. Aecidii civitatis Castelli, ex qua
vix recipiuntur annue scute 50.

L'anno 1632 P. Palino fu di nuovo eletto in Preposito di S. B
Biagio. Lo fu fino al 1635.

Nel 1635 passò Preposito in S. Spirito di Genova.

Sembra che sia morto l'anno ~~1635~~ 1641

P. Palino fu Visitatore dal 1625 al 1628; dal 1632 al 1635;
Dal 1638 al 1641.

MORSE PREPOSITO di AMEGRIA (Coffredo) 4/12/1662

cc/a.m. milano 1007933
codice fiscale 04362240157
iscr. trib. di milano reg. soc. 185927 - vat. 5320 - fasc. 27

bollate 26/05/89

Spett.le
BIBLIOTECA PP SOMASCHI
P.zza della Maddalena, 11
16124 GENOVA

di c. ferro e e. maglia & c.
dirazione e stabilimento
20021 bollate (mi)
via a. boito 30
tel. 02/35.03.369

Fax 02/3590115



NUOVA
gelosa
SNC

Portiamo a Vs. conoscenza che dal 1974 la ns.
Azienda progetta e costruisce sistemi di classificazione
e arretri per Uffici e Biblioteche.
Al fine di farVi conoscere in modo più dettagliato,
la ns. specifica produzione, alleghiamo un depliant il-
lustrato che Vi permetterà di avere un primo contatto
diretto con noi, contatto che ci auguriamo di continuare
personalmente.
Restiamo a Vs. completa disposizione, per qualsiasi
dettaglio tecnico e commerciale, mentre con l'occasione
ci è gradito porgerVi i ns. migliori saluti.

NUOVA GELOSA S.n.c.

* La causa di Beatificazione di S. Girolamo Miani, in: Somasca

32

GIUSEPPE FOSSATI CRS N.1-1984

cessioni e feste istituite a Somasca sulla sua tomba³⁰.
Nel frattempo si provvede anche a far stendere alcuni « Sommarì
sulla bontà di vita e miracoli del venerabile padre Girolamo Miani »³¹.

La causa poteva essere portata a Roma. Il 7 settembre 1622 il
padre generale De Domis costituì procuratore il padre Giovanni Anto-
nio Pallini, al quale furono consegnate tutte le scritture riguardanti la
causa di beatificazione del fondatore³².

Nei mesi di novembre e dicembre ci furono diversi abboccamenti
tra il procuratore e l'avvocato Vincenzo Mascambruni per stabilire se
i processi offrirono un fondamento sufficiente per supplicare la Con-
gregazione dei riti a nominare il cardinale ponente. Furono riscontrati
difetti giuridici (ed es. mancanza dei mandati di procura), insufficiente
interrogazione dei testimoni sulla vita, insufficienti prove sui mira-
coli. L'avvocato preparò anche un voto, che rimase però incompiuto³³.

Si decise allora di inoltrare alla Sacra Congregazione la pratica
perché fosse introdotta la causa.

Il 7 gennaio 1623 fu rinnovata la nomina di procuratore al padre
Pallini³⁴. Subito egli presentò al segretario della Congregazione dei riti
il transunto dei processi celebrati a Venezia, Treviso, Bergamo, Bre-
scia, Pavia e Milano. Il segretario li trasmise ufficialmente al notaio;
quindi, su istanza del procuratore, furono aperti alla presenza del cardi-
nale ponente, compito per il quale era stato nominato il card. Cesarini.

Pervenute le istanze da parte del patriarca, della repubblica di
Venezia e della congregazione Somasca, si tenne la congregazione, nella
quale, ascoltata la relazione del card. Cesarini, furono concesse le let-
tere remissoriali per celebrare il processo apostolico. La delibera fu ap-

³⁰ Processo di Lecco su alcune grazie a Somasca (1620, aprile), cod. Correr
1350/3 cit., f. 110-126; *Informazioni sopra il concorso, voli appesi, elemosine, ve-
nerazione, processioni e feste*, 6 agosto 1622, cod. Correr 1350/1 cit., f. 69-73.
Sul Longhi cfr. E. CAZZANI, *Storia di Olginate* cit., p. 129-131. Un processo per
la guarigione ottenuta da Giacomo Antonio Metaxa di Cefalonia era stato cele-
brato a Venezia il 21 luglio 1615, *ibidem*, f. 91-94.

³¹ *Sommario della vita e miracoli del padre Girolamo Miani*, cod. Correr
1350/1 cit., f. 9-13; *Breve sommario della bontà della vita e miracoli del venera-
bile padre Geronimo Miani geniluomo veneziano e fondatore della Congrega-
zione di Somasca*, *ibidem*, f. 36-40.

³² Atto del notaio Ilario Valerio, cfr. *Atti e notizie* cit., p. 3.

³³ *Atti e notizie* cit., p. 3-4.

³⁴ Atto del notaio Filippo Camera di Genova, cfr. *Atti e notizie* cit., p. 5.

